

Novembre 1981

VISITA AL MUSEO DI TEGLIO E PIZZOCCHERATA



Una gita organizzata a chiusura del discorso iniziato nella precedente gita sulle incisioni rupestri, con meta "Palazzo Besta" a Teglio e successiva visita al museo posto al suo interno, accompagnati dal promotore e fondatore Prof. Pace.

La partenza non obbliga alzatacce, perciò ritrovo ore 7.00 P.zza Trento – il percorso è il solo Lecco – Colico – Sondrio – Tresenda ed infine percorrendo una strada in salita si giunge a Teglio.

Scesi dal pullman la bassa temperatura si fa subito sentire, e saltellando, per non patire troppo il freddo, ci dirigiamo verso il Palazzo Besta.

Il Palazzo è una bella dimora nobiliare valtellinese del Cinquecento, testimonianza di un'epoca tesa alla ricerca del bello e all'amore per la vita. Venne costruito dopo il 1433 e fu commissionato da Azzo I e Azzo II Besta. Al piano nobile è possibile visitare numerose sale tra le quali spiccano: il salone d'onore decorato lungo le pareti da affreschi con scene dell'Orlando Furioso e sul soffitto da un affresco settecentesco che rappresenta la



"Regina di Saba ricevuta da re Salomone"; la sala da pranzo con lo splendido soffitto ad ombrello e decorata con motivi floreali, frutti e stemmi; la saletta della creazione dalla volta ribassata, divisa da eleganti fregi in sette riquadri (Scene tratte dalla Bibbia) nella parte superiore e undici lunette (Peccato Originale, Cacciata dal paradiso terrestre, torre di Babele, Diluvio universale, Arca di Noè, Ebbrezza di Noè) e pennacchi (eleganti grottesche) lungo le pareti; la sala detta "romana" per i soggetti degli affreschi che la ornano ispirati alle Leggende dell'Antica Roma. Il complesso è impreziosito da un magnifico cortile interno incorniciato da un loggiato con agili colonne e volte leggere. Le pareti presentano affreschi con episodi dell'Eneide e medaglioni policromi con i ritratti dei padroni di casa. Qui è rimasto anche un pozzo ottagonale in marmo con la scritta "Azzo Secundus 1539". Nel cortile e nel giardino del Palazzo vengono spesso allestite mostre ed esposizioni di artisti locali. Il Palazzo Besta è soltanto una delle meraviglie di Teglio.

Un ampio giardino chiuso da un muro circonda il palazzo su tre lati. Oggi è un ampio prato, né si hanno documenti precisi sulla sua destinazione. È lecito immaginare che in origine fosse suddiviso in parti destinate ad usi diversi, come è possibile vedere ancora nelle ville Vertemate Franchi di Piuro.

La visita è durata tutta la mattinata, anche perché suffragata da una nobile spiegazione, documentata da reperti esposti, del nostro socio Prof. Francesco Pace.

Senza quasi rendersene conto è giunta l'ora.....quale? Vi chiederete: ma mezzogiorno! L'ora della pappa, o meglio dei pizzoccheri.

Giungiamo a mezzogiorno ad una trattoria tipica del luogo, pronta ad accoglierci, come pronti sono i pizzoccheri, tipico piatto valtellinese –

carne – contorno - frutta – dolce – caffè. Una passeggiata distensiva e "digestiva" si rende necessaria





I Pizzoccheri

Secondo il Sertoli Salis il termine pizzoccheri, il cui nome costituirebbe l'equivalente di pinzocheri, indicherebbe "persone bacchettone", di poco conto. Più che di modestia si tratta certamente di una certa inclinazione all'uso di nomi scherzosi come lo è ad esempio il termine sciatt, che per l'originaria forma sgraziata di queste frittelle di grano saraceno, sta ad indicare, nel dialetto locare, i rospi. Secondo Giuseppe Baretta, ricercatore della Biblioteca Nazionale Braidense, i "PINZOCHERI, oggi chiamati pizzoccheri fatti con il grano saraceno già si gustavano ai tempi della Meluzza, che fu l'inventrice, una donna che di cucina la sapeva lunga. I comaschi non erano solo la gente di Como e d'intorni, ma dir comaschi voleva dire tutta la popolazione del lago fin su la Valtellina, dove si estendeva la diocesi comasca. Il grano saraceno veniva dunque usato nella cucina già dal secolo XIV, assieme agli altri cereali: miglio, orzo, panico, avena.

La Meluzza diede a questo cereale più gusto aggiungendovi cacio, burro, verdure. Oltre ai pizzoccheri ecco la polenta taragna fatta anch'essa con il grano saraceno, senz'altro ancor prima dei pizzoccheri. Patria dei pizzoccheri l'alta Valtellina."

Si cammina attraversando il paese fino a giungere ad uno spiazzo erboso e ci riposiamo. Ore 17.00 partenza per tornare a casa, dopo una giornata limpida un po' fredda al mattino, ma sicuramente più calda il pomeriggio.

Ore 22.00 arrivo a Monza – rituali di saluto e tutti tornano alle proprie abitazioni, contenti della bella giornata passata insieme e.....della buona magnata.